ANNO XXIX. Domenica, 30 Gennaio 1876. N. 29.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Turchia e America Meridionale	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 20 ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì di inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Non ci ingannavamo ieri nei nostri apprezzamenti circa l'eventualità d'un cambiamento di dinastia in Serbia, di cui parlava lo *Standard*. Ci giunge il sunto d'una nota della *Corrispondenza politica* di Vienna, intesa a smentire formalmente le voci corse d'un'abdicazione volontaria o forzata del principe Milano. Il giornale ufficioso austriaco chiama queste voci frivole o malevoli, e dice che le difficoltà in cui si dibatte ora la Serbia non sono così gravi come nello scorso autunno, e che nella lotta dei partiti la persona del regnante non venne mai posta in discussione, e che è generale la persuasione in Serbia che un cambiamento di dinastia sarebbe la più grande sciagura pel paese.

Nessun telegramma è venuto in conferma della notizia del *Times* relativamente a un'insurrezione che sarebbe scoppiata nell'isola di Candia. Ma il giornale della *city* è troppo interessato, pare, a veder tutto buio dalla parte dell'Oriente e ad accrescere con supposizioni ardite e notizie inquietanti le difficoltà non poche e non lievi della situazione attuale, per desistere dal giuoco intrapreso da qualche mese a questa parte.

Il *Times* adunque s'affretta a pubblicare il sunto dell'articolo del *Glas Tchernagorza*, da noi ieri accennato, secondo il quale la Porta sta per intimare la guerra al Montenegro, rendendo questo paese responsabile dell'aiuto continuamente prestato all'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina. Fuor di dubbio, ottime relazioni non ci sono nè ci potrebbero essere fra Cettigne e Costantinopoli, e non è un segreto per nessuno che l'insurrezione attinge forze nel principato. Ma ci pare però poco credibile che a Costantinopoli e a Cettigne si pensi a spavalderie e a minaccie al cospetto dell'Europa, e proprio nel momento in cui l'Europa comincia a esercitare da quelle parti la sua azione mediatrice e pacificatrice. Un conflitto fra la Porta e il Montenegro, scientemente voluto dalle due parti, non farebbe in questo caso che autorizzare il sospetto di segrete e potenti influenze esercitate colaggiù all'intento di arraffar sempre più le cose e impedire che l'opera d'iniziativa del conte Andrassy trovi un morbido terreno.

Intanto la lotta fra turchi e insorti è stata ripresa con energia e, a quanto pare, colla peggio di questi ultimi. Gli sforzi degli insorti per impedire le sortite della guarnigione di Trebigna fallirono completamente. Un dispaccio di Achme Moukhtar pascià dà particolari intorno a questi combattimenti favorevoli alle truppe regolari. Forse sarà esagerato a bella posta il numero degli insorti e diminuito quello dei turchi impegnati nell'azione, perchè non ci pare probabile che 3000 uomini, o poco più, abbiano potuto battere e disperdere con fracasso un esercito di 7000 insorti; ma, ad ogni modo, non è lecito porre in dubbio il successo degli ottomani, dal momento che agli stessi giornali apertamente favorevoli alla causa degli insorti telegrafano da Ragusa, su per giù, nel senso stesso di Achme Moukhtar pascià.

Le conferenze dei membri della Camera Alta di Vienna non avranno più seguito, perchè nell'ultima, che ebbe luogo il 25 corrente, si diede lettura di uno scritto ministeriale, in cui, a quanto dice la *Presse*, è declinata la discussione relativamente ai negoziati coll'Ungheria. Il ministero, è detto nello scritto, è conscio della propria responsabilità politica, e da essa piglierà ispirazione nel condurre a termine questi negoziati con l'est. Mentre le trattative sono in corso, il governo non poteva accettare istruzioni, tanto più che il Parlamento potrà a suo tempo, discutere liberamente intorno ai risultati delle trattative.

I dispacci dalla Spagna non lasciano dubbio sulla riuscita del movimento del generale Moriones al Nord. Lo sbarco di Guetaria si effettuò malgrado la viva resistenza dei carlisti. Questi furono costretti a ripiegarsi frettolosamente su Tolosa. La *Liberté* ha da San Sebastiano che il fuoco è vivo intorno a Ernani e che l'entusiasmo dei soldati di Moriones è al colmo. Gli ultimi telegrammi da Madrid accennano ad altri successi dei generali alfonsisti.

L'ESERCITO ITALIANO

II.

Ognuno ricorda con quale ansietà, allo scoppiar della guerra franco-germanica, si avvertiva il fatto che le nostre fanterie erano fornite tuttavia di armi antiche, ormai riconosciute inferiori a quelle in uso in quasi tutti gli eserciti stranieri. Se lo stato delle nostre finanze non fosse stato sempre inesorabile a frenare i comuni desideri, si avrebbe voluto ad un tratto fornire il milione o più di fucili occorrenti per armare l'esercito e le riserve. Operando gradatamente, se non si è giunti ancora a quel massimo risultato, si è pur ottenuto molto in ogni modo e tanto da tranquillare gli animi sul proposito dell'armamento.

Si hanno al presente 270 mila fucili, carabine e moschetti nuovi a retrocarica del sistema *Vetterli* e 625 mila armi trasformate a retrocarica; in tutto 805 mila. Possiamo adunque fin da questo momento portare in campo tutte le fanterie dell'esercito di prima linea fornite di un eccellente fucile a retrocarica di piccolo calibro, e le fanterie della milizia mobile con armi trasformate, certo meno efficaci del *Vetterli*, ma non guari inferiori al *Dreyse*, con cui i prussiani combatterono le gloriose battaglie nell'ultima guerra.

Ma la fabbricazione delle armi portatili continua e, per effetto di un credito già accordato dal Parlamento, il numero dei *Vetterli* nell'anno 1878 salirà a 450 mila, onde si avranno in complesso 1,225,000 fucili, carabine e moschetti a retrocarica.

Di pari passo procederà l'allestimento delle artiglierie: 60 batterie armate con cannoni leggeri da centimetri 7,5, trainati a soli quattro cavalli, sono già perfettamente allestite, ed altre 20 si stanno fabbricando. Oltre a ciò, com'è noto, si è deciso l'acquisto di 400 cannoni *Krupp* in acciaio, de' quali i primi sono già arrivati in Italia e, ripetutamente esperimentati, diedero ottimi risultati. Questi pezzi si avranno tutti forse entro l'anno corrente o al più tardi nella prima metà del 1877, nel qual tempo, passando i cannoni di vecchio modello alla milizia mobile, si avranno disponibili: per l'esercito permanente o di prima linea 1040 pezzi (130 batterie) e per la milizia mobile o esercito di seconda linea 600 pezzi (75 batterie).

Anche per l'armamento adunque ci troveremo in breve in uno stato assai soddisfacente.

Le difficoltà maggiori per una gran lotta sono da risolversi in un altro campo, quello cioè del passaggio dal piede di pace al piede di guerra. Gli è qui invero che fu messo alla prova tutto l'ingegno di cui è fornito un uomo come il generale Ricotti.

La formazione di guerra e la mobilitazione delle forze furono oggetto di un vasto lavoro che mal potrebbesi riassumere in uno sguardo sommario. La sostituzione dei distretti militari agli antichi comandi di provincia fu una innovazione di primo ordine. Ai distretti venne affidato il difficile incarico di richiamare gli uomini dal congedo, di vestirli, armarli, provvederli del necessario, di equipaggiare i reggimenti di fanteria, di fornire il necessario alle truppe di complemento e di inviarle successivamente ai corpi, di mobilitare la milizia mobile e organizzare, occorrendo, la milizia territoriale. Incarico difficile, abbiamo detto, ma reso più semplice da opportune disposizioni, dall'essersi determinata, in base alla esperienza, una successiva gradazione di tutte le operazioni della mobilitazione, in modo da evitare gli ingombri e le confusioni, e distribuendo gli uffici ai distretti in ragione della loro importanza. Così, ad esempio, l'equipaggiamento dei reggimenti di fanteria è affidato solo ad alcuni distretti.

Frattanto i distretti hanno occasione di esperimenti parziali, essendo loro affidata la temporanea istruzione delle seconde categorie; si è visto in quanto tempo si possono arredare gli uomini e si sa già qual cómpito reale dovrà sostenere ogni distretto nel caso di una generale mobilitazione.

Quanto alle dotazioni occorrenti, ci fu assicurato che i distretti ne sono fin d'ora sufficientemente forniti e lo saranno in breve abbondantemente, coi fondi all'uopo accordati nella passata sessione parlamentare. Si provvederà, a quanto risulta da una relazione dell'on. Bertolè Viale, all'occorrente per la mobilitazione completa di 20 divisioni dell'esercito permanente e 6 divisioni della milizia mobile, più 16 reggimenti della milizia stessa destinati alle guarnigioni e ai servizi di tappa.

A quanto pare, il sistema di mobilitazione fu basato sul fatto che la penisola italiana non può esser minacciata da una guerra terrestre se non dalla frontiera alpina. Nell'Italia superiore adunque sarebbero, in ogni ipotesi, da combattersi le prime battaglie; là adunque dovrà concentrarsi l'esercito, e là in conseguenza si stabilirono i grandi depositi di approvvigionamento, là si tengono i materiali più difficili a trasportarsi e la maggior parte delle truppe di artiglieria e di cavalleria.

Una fortunata combinazione, prodotta dalle nostre condizioni geografiche e topografiche, ci permette così di riparare in parte ai difetti del nostro sistema ferroviario.

L'organizzazione dei trasporti fu tra le cose più studiate e accuratamente preparate dal ministro Ricotti. Egli diede speciali *istruzioni* per la mobilitazione e formazione di guerra; fece istruire sul servizio ferroviario ufficiali dell'esercito permanente e della milizia mobile; organizzò le compagnie ferrovieri nei reggimenti del genio; stabilì fin dal tempo di pace un *Regolamento sui trasporti per ferrovia* e una *Direzione dei trasporti* presso il corpo di stato maggiore; infine, per regolare il movimento e per controllare la esecuzione degli ordini dati, presso ognuna delle Società delle ferrovie tenne un commissario militare. Nè basta, chè per istabilire delle stazioni militari e per provvedere materiali a facilitare il carico e lo scarico, egli chiese ed ottenne i fondi necessari dal Parlamento.

Quanto poi ai trasporti per le vie ordinarie, fu fatta la *legge per la requisizione dei quadrupedi e veicoli pel servizio dell'esercito*, e si adottarono le locomotive stradali, delle quali se ne avranno 71 da impiegarsi in sostituzione dei cavalli nei trasporti di seconda linea.

Questi vari provvedimenti si sussidiano e si compiono a vicenda. Disgraziatamente non si potè sciogliere, com'era nel comune desiderio, la gravissima quistione delle fortificazioni, a motivo della ingente spesa che avrebbero importato i lavori necessari per un completo sistema di difesa territoriale. Tuttavia a coprire i punti più importanti, per proteggere, per così dire, la mobilitazione e il concentramento dell'esercito, si è assegnata una somma per le opere più urgenti, ed alle quali si è posto mano senza indugio. I forti di sbarramento nei valichi alpini si stanno costruendo; lungo le coste si stabiliranno potenti batterie per tener lungi le navi corazzate ed impedire gli sbarchi; ugualmente si farà nelle fortezze marittime; infine, per proteggere la capitale in qualsiasi evenienza, vi si tiene pronto un materiale del genio e dell'artiglieria per metterla in condizioni di difesa con fortificazioni passeggere.

A guarnigione dei forti di sbarramento, e per opporre una prima resistenza al nemico, si hanno le compagnie alpine. Questa istituzione, creata dal Ricotti, è ormai popolare in Italia, e venne anche ammirata dagli stranieri. Basti adunque dire che si hanno 24 compagnie alpine permanenti e 24 compagnie alpine di milizia mobile, ognuna delle quali in corrispondenza perfetta colle prime.

Ma sul problema dei lavori di difesa sarà un giorno necessario di ritornare; frattanto, fortificati alcuni punti più importanti, bene armato ed organizzato l'esercito, l'Italia può e deve aver fiducia che sarà in grado di difendersi, se aggredita, onorevolmente e con successo. È certo tuttavia che le probabilità del successo si aumentano coll'aumentarsi dei mezzi di difesa, e dobbiamo augurarci che lo stato delle nostre finanze possa un giorno permetterci di procedere più avanti in quella via.

L'AMBASCIATA TEDESCA A ROMA

DISCUSSIONE DEL PARLAMENTO GERMANICO

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Berlino, 26 gennaio.

Ieri finalmente il famoso scettro del Reichstag si è destato per un momento dal sonno spontaneo a cui s'abbandonò nella presente sessione. Invece d'assistere ad un vero combattimento, pareva che si assistesse alle grosse manovre che levano un po' di polvere senza ferir alcuno. Chi si ricordava ieri della seduta drammatica del 4 dicembre 1874, doveva accorgersi dell'enorme mutamento di temperatura avvenuto in questi quattordici mesi. Trattavasi ieri, come allora, dell'ambasciata tedesca a Roma; ora discutevasi intorno alla promozione della legazione ad ambasciata; nel dicembre 1874 si combattè per la soppressione di ogni rappresentanza al Vaticano. I clericali mandarono nel fuoco i loro migliori; parlarono contro il maggiore stipendio per l'ambasciatore i signori Reichensperger, Windthorst e Schröder (Lippstadt); difesero il progetto di legge il ministro Delbrück per il governo, l'on. Bennigsen per i nazionali liberali e il prof. Haenel per i progressisti, i quali dapprima avevano mostrato l'intenzione di non approvare l'aumento di 26,000 marche, non già perchè non approvassero la condotta del governo riguardo all'Italia, ma perchè stimavano la questione soverchia, di pura ed inutile etichetta. Le batterie smascherate in un modo non equivoco dall'on. Reichensperger fecero però presto ad abbandonare alla sinistra il piano primitivo; i nazionali, i progressisti, la Reichspartei, nonchè i feudali, tutti si unirono per accettare la battaglia offerta dai clericali, ch'io chiamerei e credo, senza ingannarmi, una delle ultime battaglie di retroguardia.

Per l'Italia il voto dato dal Reichstag è di grandissima importanza. Dopo il discorso di Bennigsen, esso affermò, in modo chiaro ed esplicito, che la nuova Germania non solo nel gabinetto della Wilhelmstrasse, ma benanche nella sua rappresentanza nazionale attribuisce un valore reale alle relazioni amichevoli che corrono fortunatamente fra le due nazioni. Il centro, che aveva posto di nuovo la quistione vaticana, non avrebbe potuto far meglio l'interesse del governo e dei liberali; il suo attacco valse ad affratellare in un attimo i partiti dei più opposti colori.

L'on. Bennigsen dipinse bene la situazione. Gli è naturale, egli disse, che il centro si sarebbe opposto al progetto presentato dal governo; la sua opposizione però non potrà aver altro effetto che l'unione di tutti gli altri partiti contro di lui. Non è già la questione di alcune migliaia di talleri che oggi si agita; le condizioni economiche della Germania non sono, gli è vero, troppo floride, ma non sono d'altronde tanto decadute da dover esitare un solo istante a concedere le somme richieste allorquando si tratta d'appagare i desiderî dei nostri alleati, i quali mirano a portar al massimo grado l'espressione della reciproca amicizia, innalzando le legazioni ad ambasciate.

Noi, continuò l'on. Bennigsen, attribuiamo la massima importanza, non solo ai rapporti amichevoli col sovrano d'Italia, ma benanche alla sincera amicizia col suo popolo. Non sarà mai il partito del centro, il quale deciderà sulla nostra amicizia coll'Italia.

Noi tutti vogliamo che la Germania continui sinceramente la politica simpatica verso il nuovo Regno ed è ad essa che col nostro voto intendiamo di dare la più ampia approvazione. Il nostro voto sarà la conferma popolare di quanto fece il governo ne' suoi rapporti coll'Italia, la conferma del convegno di Milano; esso dovrà stringere maggiormente il legame che ci unisce in una grande quistione che preferisco a non nominare. La nomina al grado di ambasciatore compete all'imperatore; ci guarderemo bene di esprimere con un rifiuto riguardo ai mezzi pecuniari pel nostro ambasciatore la disapprovazione d'una politica, la quale invece corrisponde completamente alle nostre aspirazioni di veder mantenute ed aumentate le eccellenti relazioni che ci legano all'Italia.

La discussione rimase nei limiti della massima calma. I centralisti non poterono in una quistione la quale rasenta così da vicino il Vaticano, involgersi in un silenzio che sarebbe riuscito troppo eloquente. Però l'animosità era inferiore assai a quella spiegata nell'anno scorso. Tuttavia debbo confermare che non tutte le obbiezioni fatte dall'on. Reichensperger sono destituite di buone ragioni. Lasciando a parte il lato che riguarda particolarmente l'Italia, che deve esser contentissima della seduta d'ieri, non si può negare che con molta ragione il deputato del centro abbia deplorato il bando che il governo ha dato alla politica estera nella sala del Reichstag. Nessuna comunicazione intorno allo sviluppo delle nostre relazioni internazionali, fece il governo al Reichstag; nel Reichstag non si conoscono nè libri gialli, nè bleu, nè rossi, le interpellanze sulla politica estera sembra che abbiano acquistato tacitamente il diritto allo sfratto.

Ricordò l'oratore il chiasso guerriero del decorso aprile, espresse il suo stupore che di faccia ad un fatto così rumoroso e di ostenta importanza, il quale non fu mai smentito ufficialmente, i liberali si siano imposto un incomprensibile silenzio. Non sono rimarginati ancora i danni economici provocati da quella manovra, eppure nessuno ne chiede conto. Il Reichstag, disse l'oratore, è costretto a passare nei giornali le notizie necessarie per formarsi un criterio sulla politica estera.

Non era però questo il motivo che indusse l'on. Reichensperger a votare contro la legge. Era piuttosto il suo affetto per il Vaticano, al quale diede il più amabile

---

25

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Non fu senza molta trepidazione che io vidi appressar l'ora in cui doveva presentarmi colla mia pupilla al salotto di ricevimento. Adele era stata in una specie di estasi tutto il giorno dopo aver sentito che alla sera avrebbe avuto luogo la sua presentazione alle signore; e si calmò alquanto solo allorchè Sofia ebbe principiato l'importante operazione della sua toeletta. Dappoi ch'ell'ebbe indossato il suo gonnellino di raso rosso e la sua cintura di seta e i suoi ricci e tutte le gale furono accomodate artisticamente, d'allora in poi, diciamo, ella se ne stette rigida e grave come un giudice. Non fu bisogno di ricordarle di non si sciupare il vestito; si mise a sedere compostamente sulla sua seggiolina, avendo cura di sollevarsi il vestito per non conciarlo e assicurandomi che non si moverebbe di colà finchè io non fossi pronta. Ciò fu un affare di pochi minuti. Il mio migliore vestito, quello grigio-perla (acquistato per le nozze della signora Temple e non mai portato dopo quell'occasione), fu presto indossato, i miei capelli lisciati del pari prestamente; poi il mio unico ornamento, lo spillo di perle, accomodato; e si scese al salotto di ricevimento.

Fortunatamente eravi un altro ingresso a quest'ultimo senza dover passare dal salotto da pranzo; trovammo la stanza tuttora vuota: un bel fuoco ardeva tacitamente nel marmoreo caminetto e le candele illuminavano il salotto ornato e profumato di fiori; dalla stanza attigua, ove i signori e le dame eran raccolti a desinare e che era separata da quella ove s'era noi solamente, da una tenda di porpora, non si udiva fuorchè un tenue bisbiglio, cotanto a bassa voce era condotta la conversazione.

Adele, che sembrava esser tuttora sotto l'impressione solenne in cui l'avea immersa il suo abbigliamento, sedette senza far parola sul panchettino ch'io le indicai. Io mi posi a sedere accanto ad una finestra e prendendo un libro da un tavolo principiai a leggere. Adele portò il suo panchettino vicino a me e dopo un pochino toccò le mie ginocchia.

— Che c'è, Adele?

— Non potrei prendere uno di questi magnifici fiori, signorina? Solamente per completare la mia toeletta.

— Tu pensi troppo alla tua toeletta, Adele, ma avrai un fiore.

E prendendo una rosa dal vaso, la posi nella sua cintura. Ella sospirò con profonda, ineffabile soddisfazione..... la sua coppa di felicità era piena in modo che traboccava quasi... Non potei reprimere un sorriso; perchè eravi invero di che ridere, benchè fosse cosa dolorosa in pari tempo, a quella innata e profonda devozione della piccola parigina per la toeletta.

Un tenue rumore dalla stanza vicina annunziò che le signore si levavano di tavola. La tenda di porpora fu sollevata e apparve il salotto da pranzo colla sua magnifica lampada appesa al soffitto che spandea un vivo chiarore sugli argenti e le porcellane del magnifico servizio da *dessert*. Le signore che avean sollevato la tenda di porpora entrarono nel salotto dove s'era noi, lasciandola poi ricadere dietro a loro.

Non eran che otto in tutte; ma facevano l'impressione di esser molte, a vederle entrar tutte insieme. Parecchie tra esse eran molto alte; alcune vestite di bianco e in tutte l'abito aveva un'ampiezza e ricchezza tale, che sembrava aggrandire la persona, come l'*alone* suol fare alla luna. Mi alzai e feci un inchino, salutandole: una o due chinarono il capo, corrispondendo al saluto; le altre mi fissarono soltanto.

Si sparsero per la sala e mi rammentavano, per la leggerezza e volubilità de' movimenti, ad una schiera di uccelli. Parte si diedero ad esaminare i libri o i fiori, parte s'aggrupparono intorno al fuoco, tutte parlando in un tono sommesso, ma distinto, che pareva loro abituale. Conobbi i loro nomi in seguito e li dirò addirittura.

Eravi la signora Eshton con due sue figliuole; una signora che doveva essere stata una bella donna ed era tuttora ben conservata. Delle sue figlie, Amy, la maggiore, era piuttosto piccolina di persona e appariva ingenua a fattezze ed a modi: il vestito di mussolino bianco e la cintura azzurra le stava bene. La seconda, Luigia, era più alta ed elegante di personale, con una faccettina bellina, di quelle cui i francesi denotano col termine di *minois chiffonné*. Tutte e due le sorelle erano candide come due gigli.

La signora Lynn era pingue e tarchiata, sulla quarantina; se ne stava ritta ritta, con isguardo altero; era vestita di raso di un color cangiante, e i suoi capelli neri spiccavano sotto una penna azzurra ed un monile di gemme.

Veniva poi la signora colonnella Dent, meno appariscente, ma d'aspetto forse più veramente signorile. Aveva un personale più snello, una faccia pallida e gentile e bei capelli. Il suo abito di raso nero, riccamente guernito di trine di prezzo, e il suo vezzo di perle, mi piacevano di più dello sfoggiato abbigliamento dell'altra. Ma le tre che si distinguevano fra tutte (parte perchè le più alte di tutte) erano la signora Ingram e le sue due figlie Bianca e Maria. La signora poteva essere fra i quaranta ed i cinquanta; il suo personale era pur sempre elegante, i capelli (almeno al lume di candela) pur sempre neri e i denti sembravano belli. Molti l'avrian senza dubbio dichiarata una magnifica donna per l'età sua, e tale ell'era, non v'ha dubbio, fisicamente parlando; ma eravi una espressione d'insopportabile alterigia nella sua fisonomia e nel contegno.

La superbia non trapelava soltanto ma era scritta a chiare note nella sua faccia, in quelle fattezze romane, per insino in quel doppio mento in modo insolito eretto. Ell'avea pure uno sguardo duro e fiero che mi rammentava quello della signora Reed; parlando, pronunciava enfaticamente le parole; aveva una voce profonda, inflessioni pompose e un tono cattedratico insoffribile. Indossava un abito di velluto e una specie di turbante di stoffa dorata di fattura indiana che la rivestivano (suppongo almeno nella sua idea) di una dignità veramente imperiale.

Bianca e Maria erano d'uguale statura, alte e svelte come due pioppi. Maria era forse alquanto magra per la sua statura, ma Bianca avea le forme di una Diana. Io fissai gli sguardi su di lei con interesse particolare... e la curiosità mi spingeva doppiamente ad indagare se ella era uguale al ritratto che m'avea fatto di lei la signora Fairfax e a quello che io avevo poi dipinto in miniatura. E segnatamente bramavo vedere come ell'era perchè (devo confessarlo) credevo di potermi figurare s'ella dovesse o no incontrare il gusto del sig. Rochester.

In quanto alla persona, ella rispondeva punto per punto alla mia miniatura ed alla descrizione della signora Fairfax. Il busto ben preso, le spalle, il collo grazioso e i ricciolini neri c'erano senza dubbio; ma la fisonomia?... La fisonomia era precisa a quella della madre: il medesimo sguardo, le medesime fattezze, lo stesso orgoglio. Non, forse, al medesimo grado, ma pure di quel conio. Ella rideva continuamente, ma d'un riso sarcastico, e tale era pure l'espressione abituale del suo labbro arcuato e superbo.

(*Continua*)

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

sfogo all'indirizzo della nuova Italia, dicendo: In questo caso speciale non mi sento autorizzato ad accrescere lo splendore del Quirinale, mentrechè il più vecchio sovrano d'Europa, il Papa, fu contro ogni diritto rovesciato dal trono, mentrechè il Sommo Pontefice sta aspettando nel Vaticano l'aiuto di Dio, il quale gli deve ridare il legittimo possesso. Non si può essere più franco; l'on. Reichensperger è logico nella sua condotta; s'egli potesse disfare l'Italia domani, lo farebbe.

L'on. Schroeder (clericale) esaminò il lato economico della proposta. Secondo lui l'attuale assegno di 75,000 marche (oltre 100,000 lire in carta italiana) dovrebbe bastare anche ad un ambasciatore, il quale gode inoltre la franchigia riguardo all'abitazione. Rammentò come l'impero accordò di già 900,000 marche pel riattamento del palazzo Caffarelli e che spende annualmente 10,000 marche pel mantenimento del palazzo dell'ambasciata. Ma non era la parte economica che diede il tracollo alla bilancia nel voto del signor Schroeder; egli avrebbe voluto prorogare la decisione, egli avrebbe desiderato che prima si fosse votato sul famoso paragrafo Arnim per vedere se anche dopo la sua pubblicazione si sarebbero trovati ancora degli uomini volonterosi ad assumere la rappresentanza diplomatica. Gli pareva che dopo le ultime dichiarazioni del principe di Bismarck nell'aula del Reichstag il concetto dello Schutzmann (questurino) e del diplomatico abbia acquistato una certa similitudine. Raccontò che un buontempone dopo quella seduta avrebbe detto: piuttosto *schutzmann* alla cantonata della Leipzigerstrasse, che diplomatico sotto il reggime del paragrafo Arnim. Io per parte mia, concluse l'oratore, non vorrei essere nè l'uno nè l'altro.

Windthorst fece il comico e, se vogliamo, un tantino anche il buffone. Anch'egli fece i conti addosso al signor di Keudell.

Disse che l'assegno finora stabilito dovrebbe bastare; che la nomina ad ambasciatore non deve punto influire sullo stipendio.

Era inutile l'accrescimento accordato all'ambasciatore a Parigi; inutile, disse l'onorevole Windthorst, è quello per il nostro rappresentante a Roma. Siamo troppo forti per lasciarci imporre dall'Italia delle misure che non ci piacciano; in Germania regna la miseria e non è quindi il momento di largire nuovi fondi all'ambasciata di Roma perchè possa offrire dei trattenimenti nel palazzo Caffarelli a quelli fra i nostri connazionali che hanno mezzi sufficienti per recarsi a Roma. Sono tutte ciance, sono tutte chiacchiere (così chiuse il malizioso pinzocchero) — *pro nihilo*.

Il Reichstag non ristette a ridere della buffonata.

La resistenza del centro aveva del carnevalesco. Dopo i discorsi di Hänel, che a nome della sinistra estrema espresse la sua simpatia per la nuova Italia; dopo la difesa che il conte Frankenberg (destra) avea sostenuto in favore della dignitosa ospitalità che il signor Keudell offre alla società romana, in favore della necessità che l'ambasciatore tedesco raccolga nelle sue sale gli scienziati, artisti e letterati tedeschi, il Reichstag adottò il progetto del cancelliere con una enorme maggioranza, contro la quale votarono soltanto il centro, i polacchi e due socialisti.

—

Di questa discussione troviamo nei giornali berlinesi del 27 il riassunto, che non crediamo superfluo il riprodurre:

Cominciò il deputato *Reichensperger*, il quale disse che voterebbe contro l'articolo. Egli non vedeva alcuna necessità per questa spesa di 20,200 marchi. La Prussia si è fatta grande coll'economia e l'impero deve seguire quelle tradizioni. Tanto meno poi v'ha ragione di deviare da quella massima pel ministero degli esteri, che tratta molto bruscamente il Reichstag; negli altri paesi si usa presentare i documenti più importanti in libri gialli, rossi, azzurri, ecc.; da noi nell'impero la discussione degli affari esteri non ha luogo quasi mai: si deve farsi un criterio sulla situazione estera dai giornali e specialmente dagli ufficiosi, che parlano come piace meglio a chi comanda. Si cita nella relazione l'Inghilterra e la Francia, ma tutti sanno che queste due potenze hanno grandi mezzi pecuniari, mentre noi dobbiamo guardarci dal seguire il loro esempio.

In questo caso speciale meno d'ogni altro ho ragione, conchiude l'oratore, di accordare una somma per accrescere il lustro del Quirinale, mentre il Papa, il più vecchio sovrano d'Europa, contro ogni diritto privato della sua sovranità, attende in Vaticano l'aiuto di Dio per ristabilire la legalità.

« Il presidente dell'ufficio di cancelleria *Delbrück*: La quistione della presentazione di libri azzurri al Reichstag venne già discussa esicamente nella precedente sessione, e le ragioni addotte dal cancelliere dell'Impero contro quella presentazione, ottennero l'adesione della maggioranza della Camera. Quanto poi riguarda il fatto che venne discussa in questa sessione la politica estera, non è questo certamente il momento opportuno per lagnarsene.

« Il deputato *Schroeder* crede più che sufficiente l'attuale stipendio di 75,000 marchi che, calcolato l'aggio formano oltre lire 100,000, per l'inviato di Germania, il quale inoltre ha il palazzo Caffarelli, cioè una delle più belle abitazioni di Roma, che figura in bilancio per oltre 10,000 marchi all'anno. L'oratore parla quindi dell'affare Arnim e dice che egli non vorrebbe essere nè guardia di polizia, nè diplomatico, dopo quanto è avvenuto recentemente.

« Il deputato *Frankenberg*: Contro alle divagazioni del preopinante in un terreno che non ha stretta relazione colla quistione, farò osservare che l'elevazione dell'inviato a Roma al rango di ambasciatore, è avvenuta indipendentemente da noi, che essa ci venne in certo modo accordata (*esclamazioni al centro*). Le potenze estere hanno ritenuto conveniente dopo la proclamazione dell'impero germanico di nominare i loro inviati qui ad ambasciatori e da parte nostra naturalmente si è dovuto contraccambiare questo passo elevando i nostri inviati a quelle Corti pure allo stesso grado. La cosa avrà una conclusione, allorchè gli inviati di tutte le grandi potenze saranno nominati ambasciatori. Dopo la discussione della Camera italiana e la visita del nostro imperatore in Italia, deploro di veder riaperta qui una polemica che non è interamente all'altezza della situazione e dei sentimenti ideali che si sono fatti valere qui presso ogni tedesco. (*Approvazione*) Il palazzo Caffarelli è il punto di convegno della Società tedesca a Roma dal più distinto personaggio sino all'artista. (*Ilarità a sinistra*)

Il deputato *Windthorst*. Non ho sentimenti ideali in questa questione, nella miseria in cui si trova ora la Germania non si dovrebbero fare concessioni al solo scopo, affinchè i tedeschi i quali hanno danaro abbastanza per recarsi a Roma, passino una bella serata al palazzo Caffarelli. Nessun'altra potenza e tanto meno l'Italia ci può accordare qualche cosa. Per me quindi tutte queste frasi sono — *pro nihilo*. (*Ilarità*)

Il deputato *di Bennigsen* (presidente della Camera dei deputati di Prussia): Non mi stupisco che i signori del centro votino contro questa proposta e ne spieghino i motivi; ma che si attribuisca alla cosa un significato di opposizione come si fece qui, deve sorprendere, poichè quale ne sarà la conseguenza? Colla vostra opposizione non potrete fare che la maggioranza della Camera non approvi la proposta; colla votazione da voi provocata, darete soltanto nuovamente espressione alla vostra posizione isolata in tutte le quistioni riguardanti la rappresentanza dell'Impero tedesco all'estero e davanti al mondo. (*Benissimo a sinistra*)

« Spero che si dimostrerà qui che tutti i partiti della Camera, per quanto possano avere diverse opinioni in materia politica, si troveranno compatti in questa quistione contro di voi, e, miei signori, ciò non danneggierà la quistione stessa ed alla posizione della Germania, ma potrebb'essere dannoso ai vostri interessi stessi. »

Grida nel centro. No!

« Infatti non riuscirete mai a dimostrare che la nazione tedesca abbia la convinzione che, se ora, dopo i successi del 1870, dopo il ristabilimento dell'impero tedesco, eleviamo la posizione dei nostri rappresentanti all'estero presso le grandi potenze col pieno consenso di queste altre nazioni e dei loro sovrani. Ciò era qualche cosa contraria ai voti della nazione tedesca, sebbene costi qualche migliaio di talleri all'anno di più. Sino a questo punto non siamo ancora giunti; le condizioni economiche della Germania non sono ancora tanto tristi, quantunque niuno voglia negare la crisi, che noi tutti deploriamo, da non poter spendere poche migliaia di talleri per accrescere la dignità e la considerazione dell'impero germanico acquistato dopo sì gravi lotte, allorchè altri paesi desiderano di dare un grado più elevato alle relazioni reciproche dei nostri agenti, com'è il caso anche dell'Italia. Noi diamo importanza alle buone relazioni colla nazione italiana e col suo sovrano. Noi desideriamo di conservare la politica simpatica sinora seguita e vogliamo esprimere questo desiderio colla più grande maggioranza possibile alla nostra deliberazione. I vincoli di amicizia iniziati dalle trattative della primavera e dal convegno dei sovrani, il vincolo degl'interessi comuni in grandi quistioni, sarà consolidato dall'espressione delle relazioni diplomatiche formali e ci guarderemo bene dall'esercitare la critica su di un fatto che approviamo di tutto cuore, allorchè si adotterà la decisione che spetta all'imperatore di Germania, intorno al carattere che dev'essere dato all'inviato di Germania in Italia; col respingere questa domanda di dotare convenientemente questo posto nell'interesse dell'impero tedesco e delle buone relazioni della Germania verso l'Italia. » (*Applausi*)

Parlarono altri oratori e quindi il capitolo venne approvato a grande maggioranza; votarono contro il centro, i polacchi ed i socialisti.

FRANCESCO DEAK

Il telegrafo ci annunzia la morte di Francesco Deak, uno degli uomini che dal 1848 in qua hanno avuto maggior parte nei fatti politici dell'Ungheria, e che poteva considerarsi come il capo del partito moderato ungherese.

Francesco Deak era nato nel 1803 a Kehida, studiò il diritto a Raab; nel 1832 fu nominato deputato alla Dieta di Presburgo e incominciò fin d'allora ad essere uno dei principali sostegni della opposizione legale contro il governo che s'adoperava a restringere la costituzione dell'Ungheria. Dopo la rivoluzione del 1848, diventò ministro della giustizia in Ungheria e propugnò una transazione coll'Austria. Ma i suoi consigli non furono ascoltati ed egli abbandonò il ministero. Fu uno dei deputati inviati presso il generale austriaco Windischgraetz per chiedere la pace, ma fallita questa missione, rimase per qualche tempo prigioniero a Pest, quindi si ritrasse a vita privata e non ne uscì che nel 1860. Inviato alla Dieta ungherese dalla città di Pest e riconosciuto per loro capo dai moderati, intraprese la lunga e paziente campagna politica che doveva, dopo pochi anni, condurre l'Ungheria al presente accordo coll'Austria, del quale accordo son note le condizioni.

Ma questo risultato non si potè conseguire che dopo la guerra tra l'Austria e la Prussia, quando a Vienna venne inaugurata la politica delle concessioni. Il sig. Deak fu il vero autore del compromesso, e dopo quel tempo, rimasto a capo della maggioranza parlamentare, ebbe cura di mantenere il paese nella via di conciliazione che già avea dato ottimi frutti. Ancora ultimamente egli favorì l'ingresso del sig. Tisza nel ministero.

La morte di Francesco Deak è per l'Ungheria un lutto nazionale.

IL DEBITO OTTOMANO

Pubblichiamo il testo della circolare più volte annunziata, e della quale abbiamo già dato un riassunto, che fu indirizzata, il 9 corrente, dal granvisir, alla Direzione della Banca ottomana:

Signori.

Voi non ignorate che, secondo la dichiarazione fatta e pubblicata dalla Sublime Porta il 6 ottobre 1875 in seguito all'iradè imperiale, la metà degl'interessi e dello ammortizzazioni del debito pubblico dell'impero deve farsi durante cinque anni in contanti e l'altra metà con nuove obbligazioni 5 0/0, i cui interessi sono pagabili egualmente in contanti; che tutti questi pagamenti sono stati garantiti col tributo dell'Egitto e cogl'introiti delle dogane, del sale e del tabacco; che a questi introiti si potrà aggiungere, in caso d'insufficienza, la parte necessaria dell'imposta sulle pecore; che in questo modo delle garanzie reali furono date agli assuntori dei nostri prestiti e ai portatori delle nostre obbligazioni; che infine fu deciso di consegnare i fondi suddetti alla Banca ottomana ed ai sindaci che debbono essere nominati a quest'uopo per funzionare sotto la sorveglianza e colla cooperazione della stessa Banca.

Visto la brevità del tempo che restava tra la data della dichiarazione ufficiale e quella della scadenza del gennaio 1876, il governo imperiale volendo, in questi due mesi e mezzo, assicurare a tempo e integralmente questo servizio, ha fatto rimettere dal ministro imperiale delle finanze alla Banca ottomana due milioni di lire sterline, prelevato non solo sulle risorse all'uopo fissate, ma anche sopra altre entrate dello Stato. Questi due milioni si dividono come segue:

Circa 600,000 sterline per le scadenze dei prestiti 1860, 1862, 1863, 1864 e 65.

Settecentomila sterline per accordare delle facilità ai contrattanti di anticipazioni, il cui termine è stato prolungato.

Seicentomila sterline per il servizio dei *coupons* del debito generale 5 0/0 che scade il 1/13 gennaio 1876.

Oltre a questi versamenti, il Tesoro imperiale ha pagato 100,000 sterline dei Buoni del Tesoro, e si è pure stabilito di comprare per 100,000 sterline (di cui ha già pagato la metà) di *coupons* del debito generale che devono essere rimborsati a Costantinopoli.

Da questo momento non resta più a pagare per il servizio del *coupon* a Costantinopoli che 170,000 sterline, e per quelle dei Buoni del Tesoro 100,000 sterline. Il termine di questi due pagamenti non essendo ancora spirato e la Banca avendo ancora tempo a provvedere colle somme ch'essa ha diritto di disporre, non esiste dunque più per essa alcuna difficoltà.

Da ciò che precede, risultando che tutto il servizio essendo stato assicurato da oggi sulle entrate già date in garanzia e sopra altre al di fuori di quelle stabilite in causa della ristrettezza del tempo, voi intenderete facilmente che è giunto il momento, secondo il principio stabilito dal governo imperiale di lasciare per l'avvenire, egualmente alla Banca ottomana, la cura di garantire ai portatori delle obbligazioni la designazione pel servizio del *coupon* e dell'ammortamento del debito pubblico dell'impero, delle somme derogate che furono specificate nella suddetta dichiarazione ufficiale del 6 ottobre 1875, senza che il governo possa dar loro un'altra destinazione.

Per conseguenza la Banca è autorizzata, in virtù di un decreto imperiale, a farsi consegnare, da oggi, tutte le entrate dell'Amministrazione imperiale delle imposte indirette, dopo averne dedotte le spese di Amministrazione e il servizio poco importante degli interessi del debito Sehim e altri che si sono fatti fino ad ora e il cui ammontare è conosciuto, e tutto senza pregiudizio di quello che fu stabilito nella dichiarazione del 6 ottobre circa ai sindaci.

L'Amministrazione delle imposte ha ricevuto gli ordini relativi.

Da parte sua, la Banca imperiale ottomana è invitata a mettersi, senza ritardo, in misura da compiere questi obblighi, designando uno dei suoi impiegati di controllare in modo permanente il movimento e conto di cassa della dogana di Costantinopoli per il versamento integrale nelle sue mani dell'eccedente degl'introiti, senza avere affatto il diritto d'intromettersi negli affari dell'Amministrazione delle dogane.

IL PUBBLICO MINISTERO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ieri il R. decreto 20 gennaio, N° 2921, con cui, in seguito alle limitazioni nelle attribuzioni del Ministero Pubblico ordinate coll'art. 3 della legge 28 novembre 1875 N° 2781, si riduce il personale di quell'ufficio presso le Corti d'appello e i tribunali secondo le tabelle annesse al decreto stesso.

Queste tabelle dovranno esser rivedute e rese definitive entro due anni dalla data del decreto. Intanto sarà provveduto, secondo i bisogni del servizio della giustizia e del Contenzioso finanziario, al collocamento degli ufficiali del Pubblico Ministero, che eccedono il numero fissato dall'art. 1° del decreto nei modi che sono stabiliti dagli articoli 3 e 5 della legge sopra citata.

Gli stipendi dei posti di sostituti procuratori generali presso le Corti sono per un quarto di prima categoria, per un altro quarto di seconda, e per la rimanente metà di terza categoria.

E gli stipendi dei sostituti Procuratori Regi, stabiliti dalla tabella annessa al decreto, saranno per un quinto di prima categoria, per un altro quinto di seconda e per i rimanenti tre quinti di terza categoria.

Il ministro guardasigilli ha indirizzato ai Procuratori generali presso le Corti d'appello e ai Procuratori del Re presso i tribunali la seguente circolare:

Roma, 27 gennaio 1876.

La legge del 28 novembre 1875 (n. 2781), modificando le attribuzioni del Ministero Pubblico nelle materie civili, ordinava che il personale ond'esso è composto presso le Corti d'appello ed i tribunali venga ridotto in proporzione della limitazione apportata alle sue attribuzioni, e che la parte eccedente sia, in primo luogo, destinata al riordinamento degli uffizi del Contenzioso finanziario, pur mantenendo i suoi titoli di carriera nell'ordine giudiziario, e in secondo luogo applicata alle Corti ed ai tribunali ed agli uffizi del Ministero Pubblico.

Con questo provvedimento si è mirato al doppio scopo di esonerare, da una parte, il Ministero Pubblico di funzioni generalmente riconosciute per lo meno non necessarie al buon servizio della giustizia, concentrandone la benefica azione nel più essenziale suo attributo a tutela della società nei procedimenti penali, e di riordinare, per altra parte, sopra basi più solide e rassicuranti gli uffizi di patrocinio delle cause civili dello Stato, rannodando questo rilevante istituto all'ordine giudiziario col quale è naturalmente connesso.

Se da codesta importante riforma si può dire accresciuta la considerazione dei nuovi uffizi del Contenzioso finanziario nei loro rapporti cogli altri pubblici uffizi dello Stato, non ne viene punto scemata quella onde si trova circondata l'antica e nobile istituzione del Ministero Pubblico, poichè questo essendo richiamato ai veri principii della sua origine ed alla propria sua missione, non potrà che acquistare più splendidi titoli alla pubblica stima e riconoscenza, mercè il più accurato e rigoroso esercizio delle funzioni gravi e necessarie che gli sono conservate.

Nè quella parte del personale del Pubblico Ministero che sarà chiamata a prestare l'apprezzata sua opera negli uffizi del Contenzioso finanziario, rinnovati nel titolo e nelle funzioni, avrà a dolersi di essere divisa dalla famiglia giudiziaria a cui appartiene, perocchè la nuova legge le conserva i suoi titoli di carriera e stabilisce una parificazione nei gradi e nella carriera tra i funzionari del Pubblico Ministero e del Contenzioso finanziario. Essi debbono in sostanza formare, sotto diverse denominazioni, una medesima famiglia incaricata di difendere in campi distinti tutti i diritti e tutti gli interessi della società civile. Le varie loro attitudini e le varie condizioni personali saranno i motivi che determineranno il governo a regolarne le diverse destinazioni.

Mentre di concerto coll'on. ministro delle finanze già si è provveduto al riordinamento degli uffizi del Contenzioso finanziario, che d'ora innanzi saranno denominati uffizi di Regi avvocati erariali sotto la direzione superiore di un Regio avvocato generale erariale, e se ne sta costituendo il personale, io ho dovuto occuparmi della riduzione da introdursi nel personale del Pubblico Ministero, la qual cosa ho stimato di fare per ora in modo provvisorio col Reale decreto unito alla presente, attendendo dai risultati di una esperienza biennale le norme più sicure di una riduzione definitiva.

A questo fine io debbo volgere agli onorevoli procuratori generali presso le Corti ed ai regi procuratori presso i tribunali due preghiere: l'una è di far sì che il personale che ora viene assegnato ai rispettivi loro uffizi sia adoperato in guisa da rendere serio e sincero lo sperimento ordinato dal Reale decreto; l'altra è di tenermi ragguagliato dei risultati che da tale sperimento si otterranno, trasmettendo a questo ministero in ciascun quadrimestre uno stato dei lavori compiuti da ciascuno dei membri dell'ufficio, secondo il modello che qui si unisce.

Non debbo tacere che nel deliberare sulla nuova pianta del Pubblico Ministero io ho fatto singolar conto del concorso dei capi di ufficio non solo nei lavori interni dell'ufficio, ma ben anche nei più rilevanti dibattimenti pubblici davanti alle Corti d'assise e ai tribunali correzionali.

Come ebbi già occasione di accennare in altre circolari, ciò è conforme al voto della legge che elevò il grado e lo stipendio dei procuratori generali e dei regi procuratori, ed è altamente richiesto dall'interesse della giustizia penale, la quale non può che giovarsi grandemente della loro autorità e del loro valore negli affari di maggiore momento. Conviene assolutamente che cessi l'uso infelicemente invalso, o finora tenuto da moltissimi capi d'ufficio, di non prendere parte ai pubblici dibattimenti penali, non senza danno della loro considerazione nel pubblico e della difesa della sicurezza sociale.

Io ben intendo che un procuratore generale non può e non deve frequentemente assumere il personale incarico delle udienze penali: ma intendo del pari che può e deve personalmente intervenire in quei dibattimenti di cui la maggiore gravità richiede e giustifica il suo intervento.

Sopra l'adempimento di questo essenziale dovere il ministero terrà rivolta la sua speciale attenzione per darne il merito dovuto a coloro che ne saranno fedeli osservatori.

Durante il periodo dello sperimento dell'ordinata riduzione questo ministero intende di valersi della facoltà che la legge gli attribuisce di applicare affizioli disponibili del Pubblico Ministero a quegli uffizi dove ne fosse accertato il bisogno, con riserva di allargarne poi la composizione nella revisione definitiva della pianta.

L'istituto del Pubblico Ministero entra in una nuova fase della sua vita, in un periodo di notevole riforma che non sarà meno grande, nè meno utile del suo passato, quando gli egregi suoi capi e tutti gli uffiziali che continueranno a farne parte, rivolgano all'adempimento delle funzioni di cui rimangono investiti, quello zelo e quella cura che li hanno distinti ed onorati per l'addietro. Se il loro intervento nei giudizi civili sarà in avvenire limitato a quegli affari nei quali la legge li costituisce parte principale, ed agli altri di cui la importanza o la novità o la delicatezza e il pubblico interesse consigliera di far intendere ai collegi giudiziari la loro parola ispirata dai sacri principii della giustizia e della retta osservanza della legge, non per questo sarà meno autorevole, ed anzi acquisterà autorità tanto maggiore, quanto più gravi e più rari diverranno quei casi nei quali dovranno intervenire. Raccomando perciò ai capi di ufficio di seguire attentamente il corso degli affari civili chiamati alla discussione davanti alle Corti ed ai tribunali, pigliando assidua cognizione dei ruoli di udienza, al fine di usare della facoltà loro riservata, la quale si traduce in un dovere tuttavolta che si verifica uno di quei casi che reclamano l'intervento del Pubblico Ministero per motivi di ordine o di interesse generale. Non dubito che questo dovere sarà sentito e adempiuto con coscienza, con senno e con devozione in ogni affare che lo richieda.

Profondamente persuaso che il felice esito della riforma, che con quest'anno ha avuto il suo principio, dipenderà dal buon volere, dalla vigilanza e dall'opera savia e zelante dei magistrati preposti agli uffizi del Pubblico Ministero, io non esito a dichiarare che ripongo in essi la più larga fiducia, e invoco il franco e leale loro concorso per vincere gli ostacoli che ogni innovazione, per quanto buona ed utile, suole incontrare nei primi suoi passi, per dissipare le apprensioni e i timori dei più teneri del passato e meno fidenti nell'avvenire, e condurre così la riforma a quella prospera meta che il Governo ed il Parlamento si sono concordemente proposta.

Il Ministro: Vigliani.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Nel Consiglio comunale di Liegi, il borgomastro fu interpellato sulla voce corsa che il vescovo di quella città gli avesse intentato un processo pel decreto con cui si proibirono le processioni del giubileo. Il borgomastro rispose:

« Finora la minaccia non si è realizzata. Checchè avvenga, non vi sarà che una sola voce per resistere a delle pretese esorbitanti e difendere l'indipendenza del potere civile contro pretese di altro tempo.

« Mai il borgomastro, che ha l'onore di inspirarsi alle vostre idee, indietreggierà dinanzi a questo grande compito. Voi potete contare sull'energia e sulla fermezza del collegio e di chi ha l'onore di presiede e il Consiglio comunale, che non verrà mai meno a questo dovere. Egli li difenderà *unguibus et rostro*, quali siano gli avvenimenti, checchè avvenga.

« Noi formeremo una fortezza di tutte le nostre volontà per resistere in comune alle pretese che ho segnalate.

« Siate senza inquietudine; la vostra indipendenza comunale, quella della città di Liegi sono in buone mani, voi siete lì per incoraggiarci ed aiutarci, al bisogno, a difenderla.

« Andiamo avanti, sempre avanti! Col vostro appoggio, io ho nulla a temere. »

— Continuano le notizie di miglioramento circa gli scioperi.

SVIZZERA

I giornali svizzeri dicono che notizie giunte nella città federale farebbero credere che l'agitazione contro la legge federale sulla caccia non è riuscita e che difficilmente si potrà raccogliere il numero necessario delle firme per provocare una votazione popolare.

L'unica località ove questa agitazione ha preso uno sviluppo considerevole si è nel Seeland, avendo quella Società dei cacciatori raccolto 10,000 firme.

— La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso ottenutosi al *tunnel* del Gottardo nella passata settimana fu di metri 8,60 a Göschenen e di metri 27,10 ad Airolo, ossia metri 35,70 in complesso e metri 5,10 in media al giorno.

Venne ripresa la perforazione meccanica a Göschenen.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente telegramma da Berna, 27:

« Il Congresso internazionale postale, nella sua seduta d'oggi, decise:

« 1° Ammettersi per ora nell'Unione postale solamente le Indie inglesi e le colonie francesi; col 1° luglio 1876 la tassa per le lettere dirette a questi paesi è fissata a 50 centesimi per ogni 15 grammi;

« 2° L'ingresso nell'Unione delle colonie olandesi e spagnuole e del Brasile, nonchè le proposte della Germania di stabilire delle norme generali per l'ingresso di tutte le colonie e paesi d'oltremare, sono rinviate ad ulteriori conferenze. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre, che instituisce in Siracusa una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia;

2. R. decreto 26 dicembre, che dà esecuzione alla convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi, intesa a regolare l'ammissione e le prerogative dei nostri agenti consolari nelle colonie neerlandesi, ratificata il 3 dicembre 1875 all'Aja;

3. R. decreto 9 gennaio, che approva il ruolo organico del ministero delle finanze;

4. Conferimento di medaglie d'argento e di menzioni onorevoli al valore di marina;

5. Disposizioni nel personale della marina e nel personale giudiziario;

6. Nomina del comm. Emanuele Notarbartolo di S. Giovanni a direttore generale del Banco di Sicilia, in luogo del cav. Antonino Radicella, le cui demissioni furono accettate.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'apertura della scuola elementare a pagamento che s'istituisce nel Collegio Romano avrà luogo lunedì, 7 febbraio prossimo, affinchè vi sia tempo non soltanto a compiere i lavori di adattamento necessarii, ma a togliere persino il sospetto di un po' di umidità che da quei lavori potessero derivare.

Noi crediamo che alle famiglie impazienti di mandare i loro figliuoli a quella scuola, non dispiacerà un breve ritardo consigliato dalla prudenza, che in questi casi non è mai troppa. Intanto possiamo annunziare che, sin da domani, le iscrizioni saranno ricevute nella segreteria del liceo, dallo stesso direttore della scuola, sig. prof. Fannesi, dalle 10 ant. alle 12.

—

La Biblioteca circolante Frankliniana di Roma ci fa avere il resoconto della sua gestione degli anni 1874 e 1875.

Nel primo anno ricavò dalle contribuzioni lire 3417 40 che furono erogate tutte in spese di acquisto di libri, stampe, onorari agli impiegati.

Nel secondo anno incassò lire 4005 e ne spese lire 3236 07. Al 31 dicembre 1875 il numero dei volumi nella Biblioteca ascendè a 4072; dei quali 883 acquistati, 423 ricevuti in dono.

Il movimento dei volumi dati in lettura nell'anno 1875 è stato di 15,497.

—

La Commissione dei Notabili per la regione Tiberina ha pubblicato una circolare per raccomandare ai cittadini di venire in suo soccorso per lo scopo di conferire premi agli alunni d'ambo i sessi, appartenenti alla regione Tiberina, i quali si saranno fatti distinguere nel corrente dell'anno scolastico per assiduità, progresso e diligenza.

Ricorda i premi che la Commissione medesima conferì agli alunni lo scorso anno, e spera di fare altrettanto, e in maggiori proporzioni, nell'anno venturo.

Noi le auguriamo i più grandi risultati e ci congratuliamo con essi per la loro filantropica operosità e speriamo che il più gran numero di cittadini risponda al loro invito.

—

Domenica, 23 gennaio, ebbe luogo in Torino la prima assemblea generale dei delegati delle varie sezioni del Club Alpino italiano.

A termine degli statuti del Club, venivano elette le cariche sociali, e riusciva eletto a presidente il commendatore Quintino Sella.

L'assemblea inaugurava poi degnamente la propria esistenza, votando all'unanimità un premio d'onore di L. 500, da accordarsi a quella sezione o gruppo di sezioni, che, alla fine del corrente anno, avrà, sia con esplorazioni, sia con studi scientifici, maggiormente cooperato ad illustrare la Società, ed inoltre un contributo di altre L. 500 alla spedizione nel centro dell'Africa, iniziata dalla Società geografica italiana.

Queste deliberazioni, mentre sono testimonianza dell'affetto fraterno che unisce tra loro due Associazioni, intese entrambe a propagare fra noi l'amore pei forti studi, attestano altresì i generosi intendimenti del Club Alpino italiano, e le fanno meritevoli di encomio e di imitazione.

—

LE CONDIZIONI DEGLI OPERAI

Sig. Direttore del giornale l'Opinione.

La mancanza di lavori in Roma, dove pertanto vi è ancor tutto da fare, doveva portare i suoi frutti. Molte migliaia di onesti operai languono nella miseria.

Onde tentare di por fine ad un tale stato di cose, una riunione di questa classe di cittadini ebbe luogo, alcune sere sono, nella sala dei Reduci dalle patrie battaglie. In tale riunione veniva stabilito di convocare tutti gli operai ad un *meeting*, e che colla calma e dignità richiesta dalla circostanza, si chiedesse al Municipio ed alle altre Autorità che, facendo cessare dagli studi che durano da ben cinque anni, si dia una volta principio ai lavori vitali per Roma: di sistemazione del Tevere, costruzione di case sane per le classi agiate come per gli operai, scuole, mercati, ecc.

A tale effetto veniva eletta una Commissione, la quale affidava a me l'onorevole mandato di comunicare la presa decisione all'illustre generale Garibaldi ed invitarlo a presiedere.

Com'era da attendersi dal cuore nobile e generoso del generale, la risposta fu affermativa.

Però, in seguito ad una lunga conversazione tenuta in mia presenza col sindaco, sig. comm. Venturi, il generale riteneva opportuno di differire la riunione, e ne dava avviso agli operai.

D'ordine del generale, Le ho riferito quanto precede ed ho l'onore di accluderle copia delle sue lettere, con preghiera di pubblicarle nel di Lei accreditato giornale.

Voglia, sig. Direttore, gradire i miei ringraziamenti ed omaggi.

Di Lei dev. mo
Leonardo Lesena.

« Roma, 27 gennaio 1876.

« *Miei cari Amici*,

« Io spero d'essere con voi e gli operai romani al *meeting* di domenica, 30 corrente, al Corea, alle *ore* 11 ant.

« *Vostro*
« G. Garibaldi. »

« Roma, 28 gennaio 1876.

« *Agli operai che non hanno lavoro.*

« Il sig. sindaco di Roma, qui presente, assicura che il Municipio farà il possibile acciocchè non manchi il lavoro, e presso il Governo io farò le pratiche nello stesso senso.

« Io credo quindi che il *meeting* progettato per domenica, 30 corr., possa essere differito.

« Garibaldi. »

—

L'accalappiacani ferito ieri giace all'ospedale in fin di vita; i medici disperano salvarlo. Questo brutto fatto ci sembra avrebbe potuto evitarsi. Per quanto rapido sia stato l'atto dello scopino nell'afferrare il coltello e ferire il disgraziato accalappiacani, era da prevedersi dopo la minaccia da lui fatta: *o lascia il cane, o t'ammazzo*, e le guardie sono appunto lì per prevenire ed impedire una rissa e tanto più un reato.

In quanto poi a quel giro sistematico e ad ora fissa che si fa ogni mattina dagli accalappiacani con quell'apparato di forza e di ciclosi che seguono il carro, che sembra una processione, ripeteremo quello che dicemmo altra volta: esso non raggiunge il suo scopo.

Chi ha cani sa quando deve tenerli chiusi in casa, e il lento approssimarsi del carro accompagnato da tanta gente dà tempo a tutti i proprietari di cani di chiamarli e toglierli così dalle unghie degli accalappiacani.

Non si potrebbe fare questa caccia, d'altronde molto necessaria, all'improvviso, talora durante la notte, talora verso la sera e qualche altra volta nel mattino?

Non troviamo proprio una ragione plausibile a non voler mutare orario.

Si direbbe che il vero scopo non è di ritirare i cani dalla strada, ma solo di mostrare con quella formalità che si vuol far rispettare il regolamento, ma viceversa poi si dà modo che questo non venga osservato.

—

Togliamo dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma che dal 3 al 9 gennaio avvennero sopra una popolazione di 256,153 abitanti 148 nascite, 270 morti, 9 emigrazioni e 99 immigrazioni. Furono annunciati 36 matrimoni.

Negli ospedali morirono 90 persone delle quali 44 non avevano residenza in Roma e fra i 180 morti a domicilio 17 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 61 non residenti, restano 209 defunti, corrispondenti alla media annua di 42,4 sopra 1000 abitanti della popolazione stabile.

La mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente: Napoli 41,5; Torino 26; Londra 27; Nuova York 24,7; Berlino 27,5; Filadelfia 20,4; Bombay 28,2; Vienna 27,5; Bruxelles 28,0; Monaco 33; Praga 37; Christiania 35,3.

Le cause prevalenti delle morti furono: febbre intermittente perniciosa 9, tifoidea 5, d'assorbimento 11, eruttiva 30, difterite 13, debilità congenita 9, apoplessie diverse 14, gastro-entero-peritonite 11, malattie organiche del cuore 18, pleuro-pneumonite 33, bronchite 20, eclampsia 22, marasmo 6, ecc.

—

LOTTO

Estrazione del 29 gennaio 1876

Roma 29 — 40 — 33 — 7 — 21

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 gennaio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 771.6

Termometro centigrado

Massimo = 12.1 — Minimo = 5 0

Umidità media del giorno

Relativa = 82 — Assoluta = 7.22

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo, sempre coperto con goccie alla sera.

Pioggia in 24 ore. Poche goccie.

CASSE DI RISPARMIO

Roma, 28 gennaio.

On. sig. Direttore,

Mi conceda comunicarle le seguenti informazioni, che mi risultano per propria conoscenza, intorno alla Cassa di risparmio in Roma, di cui parlasi nel numero dell'*Opinione* di ieri.

Per depositare una somma qualunque in questa Cassa, non solo deve attendersi la domenica, ma, giunti nel peristilio del palazzo, si deve prendere un numero, in ordine del quale può farsi il deposito. La calca della gente suole essere molta, ed a me accadde che per due domeniche non fui in grado di farlo. La prima, per non aver potuto aspettare un due ore, e per esser tornato quando aveva perduto il mio turno nella seconda, e non potere aspettare che ricorresse la volta d'un nuovo numero.

La terza domenica, come Dio volle, dopo un'ora d'aspettazione, giunsi ad entrare.

Il deposito che doveva fare era per conto di una terza persona, nell'*impossibilità assoluta* di farlo, e posso dire ch'io per carità ne aveva accettato l'incarico.

Ma giunto, mi si disse che i depositi dovevano farsi *personalmente* e non accettavansene per conto di terzi.

Furono inutili le ragioni ch'io diedi del fatto, perchè non si volle accettare un deposito presentato nelle forme non concesse.

Ora io domando che utilità può dare una Cassa di risparmio in cui non solo una volta la settimana si ricevono depositi, ma bisogna aspettare due ore per farlo, in cui spesso non si giunge in tempo col breve orario ed in cui non si ricevono depositi per conto dei terzi?

Se in Roma, o vi sarebbero pochi depositanti, e una Cassa che sembra fatta a posta per non ricever depositi non potrebbe lagnarsi dell'impianto di quella postale, o depositanti qui ve ne sarebbero molti, e sarebbe ingiusto togliere loro la facilità concessa dalla legge, quando non si ha modo di provvedere altrimenti.

Devotissimo

X. X.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Alla Fenice di Venezia fu accolta poco favorevolmente la nuova opera *Gilana* del maestro Pisani. Del successo poco lieto i giornali di Venezia danno colpa anche alla cattiva esecuzione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Gazzetta di Genova* pubblica un decreto del Prefetto di quella provincia, in data del 25 corrente, che scioglie la Società operaia dei segatori in Sestri Ponente, per aver provocato uno sciopero, e aver cercato d'impedire il lavoro agli operai estranei alla Società.

— Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli in data del 29:

Stamane il ministro Bonghi ha scritto alla nostra Scuola d'applicazione degli ingegneri, mettendo a sua disposizione 20,000 lire per acquisto di modelli.

Questo utile e lodevole provvedimento è stato ispirato all'on. ministro dalla considerazione che la nostra scuola d'applicazione è, al paragone delle altre italiane, la meno provvista di modelli.

Furto ed arresto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 28:

Nella via del Carmine abita un ricco beccaio a nome Pasquale Reale, dal quale spesso vanno persone dei vicini paesi a causa d'affari, e che ritornati nelle loro famiglie dicevano *mirabilia* degli oggetti e gioielli posseduti da lui. Due malviventi di Marigliano pensarono fare una visita al fortunato beccaio e alleggerirlo un poco di tanta grazia di Dio, e ieri infatti scassinarono la casa, fecero un vistoso bottino di quanto c'era di meglio in danaro e valori, e via a gambe.

Ma fu loro sfortuna l'aver incontrato la guardia municipale Luigi Benedetto, che, accorsa alla grida di allarme dei vicini, tentò di arrestarli nella piazza del Carmine, ma fu ricevuto da colpi di revolver, che andarono falliti. La coraggiosa guardia non si diè perduta e, sguainata la sciabola, tenne sempre dietro ai due furfanti e ne prese uno pel collo, non ostante che questi col revolver avesse cercato di nuovo ferirla.

La popolazione fece una vera ovazione alla guardia Benedetto, pel coraggio e sangue freddo mostrati, e voleva far giustizia da sè, cercando così alla guardia nuovi imbarazzi.

Duello. — I giornali di Firenze annunziano che giovedì ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il conte G. A. e il signor N. C. Il conte G. A. riportò una ferita alla testa.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Napoli il primo numero d'un nuovo giornale politico: *La Dittatura*. Ecco un periodo del suo programma: « Noi italiani « dobbiamo inaugurare lo Stato, che rap« presenti il Diritto assoluto, proveniente « dalla Ragione e da Dio, convertendosi « nella sua esplicazione in Dovere. »

Il programma è tutto scritto colla medesima chiarezza.

Un vapore italiano. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste in data del 27:

Il piroscafo italiano *Principe Oddone* trovavasi ancora sino iersera investito a Punta Grossa. Il piroscafo del Lloyd *Carlotta* andato in suo soccorso non potè che tirarlo giù per circa otto piedi dal declivio del promontorio, sul quale il piroscafo è investito a picco. L'altro piroscafo del Lloyd, *Stadium*, doveva partire ieri notte per ritentare il lavoro coll'alta marea.

Nuovo prefetto. — La *Provincia* di Belluno pubblica la seguente circolare che il nuovo prefetto, cav. Lipari, ha indirizzato ai sindaci della provincia:

Belluno, 24 gennaio 1876.

Compio il dovere di annunciare alle SS. LL. Ill.me che oggi stesso ho assunto la direzione di questa prefettura, affidatami dalla fiducia del regio governo.

Se gravi sono le difficoltà che accompagnano l'ufficio a cui sono stato chiamato, io però ho ragione di non averne sgomento, perocchè so come possa fare sicuro assegnamento sulla efficacissima cooperazione delle amministrazioni locali.

Così validamente sostenuto, io confido di veder l'opera mia riescire in qualche modo utile a questa provincia, al benessere della quale io mi impegno di consacrare ogni mio studio, ogni mia premura.

Il prefetto: LIPARI.

Michele Ljubibratic. — Scrivono da Ragusa, 17 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

A proposito di *vojvodi* sono condannato a toglervi un'illusione. Vi ricorderete che fino dal principio dell'insurrezione il nome più popolare, almeno nell'Europa occidentale, fra i capi degl'insorti, era quello di Michele Ljubibratic. Egli lo doveva alla sua educazione, di gran lunga superiore a quella de' suoi colleghi, ai suoi modi cortesi, alla conoscenza di varie lingue occidentali; doti queste che avevano attirato nel suo campo i pochi forestieri accorsi a combattere contro la mezzaluna, i quali lo andavano poi magnificando nella propria patria.

Certo si è che per lungo tempo Ljubibratic fu considerato come l'anima dell'insurrezione: a lui la lira dei poeti, a lui le lettere di Garibaldi, a lui gli elogi dei giornalisti.

Ebbene, è forza il dirlo, Ljubibratic si è mostrato inferiore alla sua fama. Socica, Petkovic, Simonic, Pavlovic hanno fatto troppo spesso echeggiare la fama delle loro ardite e per lo più felici imprese, perchè non ne restasse offuscata quella del Ljubibratic, che frattanto si rimaneva inoperoso ai confini ragusei, o in Ragusa stessa, corteggiato dai corrispondenti di giornali. Il fatto si è ch'egli ha oramai perduto ogni importanza in Erzegovina, se al più non se la riconquistasse con qualche ardito e fortunato colpo di mano.

Pare però che la fortuna gli sia invece contraria. Non bastava quella caduta da cavallo, che lo costrinse ad un mese d'inazione: giorni sono, sulla riva di Castelnuovo, mentre passeggiava sul cassero d'un piroscafo del Lloyd, con a braccetto quell'amazzone olandese di cui avrete letto su pei giornali che è venuta a dare all'insurrezione il primo contingente attivo del bel sesso, venne affrontato da una fiera montenegrina, colla cui figlia era stato in trattative di matrimonio, andate poi rotte, brutalmente rimproverato e finalmente (*horresco referens!*) battuto in faccia!

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Cordula. Pagine di una donna. — Roma, Torino, Firenze, presso i fratelli Bocca, librai di S. M. il Re.

Il Preludio. Rivista scientifica letteraria. — Cremona, tip. Ronzi e Signori.

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 28 corrente:

La Società la *Trinacria* ha sospeso i suoi pagamenti. Questa notizia, mormorata a bassa voce ieri, oggi si afferma con insistenza, e ha destata molta impressione nella nostra città. Il prestito di cinque milioni fatto dal governo alla Società, ora fa un mese, non ha potuto salvarla; anzi ha affrettata la crisi per l'affollarsi dei creditori a chiedere il pagamento del loro avere. Il governo ha preso ipoteca sul materiale della Compagnia, ma vi ha chi assicura che parecchi creditori avessero elevato prima del prestito i loro protesti, e quindi avrebbero la precedenza sul governo nella liquidazione. Oltre i privati anche alcuni Istituti di credito sono danneggiati da questo fallimento. Si afferma che il Banco di Sicilia sia creditore di una cospicua somma; il Banco di Napoli ha prestato alla *Trinacria*, come si diceva pubblicamente oggi, un milione; la Banca napoletana 800 mila lire. Dal naufragio pare che si salvi solo la Banca Nazionale.

A questa notizia del nostro corrispondente, non sarà inopportuno l'aggiungere alcune considerazioni.

La Società *La Trinacria*, per riparare a' suoi dissesti, ha ottenuta dal governo un'anticipazione di sussidii di cinque milioni. Prima di addivenire al versamento della somma, il ministro di finanza aveva voluto assicurarsi delle condizioni della Società, rivolgendosi, crediamo, anche alla Camera di commercio di Palermo.

Si fu in seguito di quelle informazioni, che alla metà di dicembre scorso, la finanza sborsò il sussidio. Come un mese dopo la Società siasi trovata costretta di sospendere i pagamenti, non si capisce.

Per fortuna la finanza ha preso ipoteca sopra piroscafi, valutati dai periti della marina del prezzo di nove milioni. Si ha perciò ragione di sperare che l'erario non abbia a soffrire alcun danno, ma ben ne soffriranno gli stabilimenti di credito e principalmente il Banco di Sicilia, il quale già trovavasi in tali condizioni da dover restringer di molto le sue operazioni e niegar il suo appoggio al commercio, in sussidio del quale era stato istituito.

Però dobbiamo far notare che se furono sospesi i pagamenti, non è per anco stato dichiarato il fallimento della Società, la quale potrebbe trovar modo d'uscire d'imbarazzo e continuare a sussistere, ove la sua situazione fosse come ora stata rappresentata al governo e ove i creditori si trovassero tutti concordi nel volere evitato il fallimento.

Ci scrivono da Cairo, 28 gennaio:

Il 18 corrente ebbe luogo il ricevimento consueto da parte del khedivè in occasione dell'anniversario della sua assunzione al governo. V'intervennero i magistrati dei nuovi tribunali, ai quali il khedivè rivolse parole d'incoraggiamento, esprimendo la speranza che col 1° febbraio si possa entrare in un periodo attivo. Questi sensi furono confermati alla colazione che ebbe luogo oggi al palazzo di Abdin, ed alla quale erano stati invitati i componenti i corpi giudiziari ed i funzionari superiori del ministero della giustizia.

Si sperava che, trovandosi riuniti tutti i magistrati, si potesse in questa occasione dare l'ultima mano al regolamento generale giudiziario ed alle altre disposizioni che tuttora occorrono affinchè i nuovi tribunali possano regolarmente entrare in funzione, ma l'attuazione di tale divisamento fu impedita da una malattia del consigliere italiano, comm. Giaccone, che gli vietò di trovarsi qui coi colleghi. Ora però egli è in via di miglioramento, e si crede che entro la settimana ventura ogni cosa possa essere assestata, tanto più che alcuni Consolati hanno già cessato di giudicare nelle cause miste, ed altri, fra i quali quello d'Italia, hanno ricevuto ordine, a tale effetto, pel 1° febbraio.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 27 *gennaio*. — La seconda riunione generale dei delegati senatoriali di Parigi è stata interessante. La lista del centro sinistro si è dissipata come la nebbia del mattino. Il signor Gouin ritiratosi dicendo di volersi dare interamente all'industria e non occuparsi più di politica. Il dotto signor Miguet stimò se stesso troppo vecchio per reggere tuttavia alle fatiche parlamentari. Il sig. Renouard fu del medesimo avviso espresso dal signor Miguet. Cotesta lista sarebbe adunque stata fatta senza interrogare le persone che vi furono inscritte? La qual cosa non è credibile, attesa la prudenza del *Journal des Débats*. È più probabile che i moderati si ritirino dalla lotta, perchè in questo momento i parigini sono poco disposti alla moderazione.

Di qui non si può dedurre che Parigi corra dietro a disegni chimerici. Ma Parigi più non vuole lo stato d'assedio, nè maggioranza clericale, e va cercando degli uomini capaci di liberarla dagli ostacoli frapposti all'esercizio delle sue più preziose libertà.

La riunione dei delegati senatoriali era presieduta dal signor Krantz; facevano da vice-presidenti i signori Laurent-Pichat e de Pressensé. S'incominciò colla rassegna dei candidati. Béclard dichiara che i partigiani della repubblica debbono aprire le braccia a tutti i convertiti, imponendo loro una sola condizione: la sincerità. L'eminente dottore avrebbe per avventura scoperto qualche nuovo istrumento atto a sperimentare la sincerità d'un candidato? Finchè non si abbia un *sincerimetro*, dovremo accontentarci delle professioni di fede. Il signor Loiseau-Pinson chiede al signor Béclard se egli accetti il programma stabilito in una riunione precedente. Il signor Gambetta dichiara non dovervi essere alcun programma anticipato.

Ma vi sono influenze che paralizzano quella del signor Gambetta. Il sig. Lefèvre fa sapere al signor Gambetta che vi è un programma accettato da 74 consiglieri generali sopra 87, da 12 consiglieri di circondario sopra 18, da 18 deputati e da tutti i delegati del dipartimento, nonchè dai loro supplenti. Questo programma che è, dice l'oratore, « l'estremo limite della conciliazione a cui si possa acconsentire, » comprende l'amnistia, la soppressione assoluta dello stato d'assedio, la difesa della società civile dal soverchiamento della setta clericale, la separazione della Chiesa e dello Stato, ecc.

Il signor Béclard, interrogato sopra l'amnistia, rispose che risolvevasi l'amnistia in una questione d'opportunità e che non sapeva se veramente convenisse accordarla fin d'ora.

Il signor Contant si presenta come socialista. Egli lascia ad altri la cura di occuparsi della politica e si propone di trattare esclusivamente le questioni sociali. « Il codice, egli dice, indica tutti i mezzi di acquistare la proprietà, salvo il lavoro. Questo mezzo dev'essere inscritto apertamente nel codice: e tutta la questione sociale sta qui. » Si grida al signor Contant che il suo è un socialismo cesareo. Il signor Dietz-Monin pronuncia allora un discorso abilissimo. Egli dice che il suo nome significa Alsazia-Lorena; che egli è una protesta vivente contro le idee espresse da un certo giornale dei Vosgi, il quale osò ingiuriare gl'industriali alsaziani-lorenesi rifiutatisi a separarsi dalla Francia e venuti a stabilirsi sopra il suolo francese. Interrogato sopra il programma del partito avanzato, egli rispose che preferiva la sua indipendenza ad un seggio in Senato e che non poteva accettare alcun mandato imperativo.

Il signor Floquet, al contrario, accetta con animo lieto il programma radicale. Egli dice di essere radicale « come lo fu il signor Giulio Simon quando scrisse il suo libro: *De la politique radicale.* » Ma il signor Floquet si dispone forse a cambiare d'opinione nell'avvenire, imitando il signor Simon?

Il sig. di Freycinet vuole una repubblica pratica e promette di fare nell'avvenire « quello che ha fatto durante i difficili tempi della difesa nazionale. » Ma ciò basta forse? Gli uomini che hanno diretto la lotta dopo il 4 settembre 1870 meritano forse di ritornare sulla scena? Essi dicono di sì, ma il paese non è dello stesso avviso.

Il sig. Hérold è il campione della *République transactionnelle*. Il sig. di Lesseps rifiuta la candidatura; il sig. Malarmet è il candidato operaio che sembra avere più probabilità di vincere. Egli ricordò che il 13 giugno 1849, con Ledru-Rollin e Guinard, ebbe occasione di protestare contro la delittuosa spedizione di Roma. Il signor Peyrat disse che nei trent'anni della sua carriera giornalistica non tralasciò mai di combattere contro il partito clericale e di esaltare la rivoluzione. Il vecchio Raspail rifiuta di entrare nel Senato, perchè egli ammette soltanto il suffragio universale diretto.

Il sig. Tolain dice che agli operai si rimprovera d'essere utopisti e che nell'Assemblea egli volle mostrare che tra gli operai esistevi pure degli uomini pratici.

Il presidente signor Krantz propose di dare ad una Commissione composta di membri scelti fra tutte le frazioni dell'Assemblea l'incarico di formare una lista. Il signor Gambetta fece osservare che la difficoltà di nominare dei delegati era pari a quella di nominare dei senatori. Quindi la radunanza si sciolse senza prendere alcuna deliberazione. Tuttavia questa tornata fu interessante, quale indizio del movimento degli animi a Parigi, e nella provincia si può paragonare ad un orologio che ritarda e che i dipartimenti tendono a regolare secondo il quadrante parigino.

Mentre moriva il grande attore Federico Lemaître, preparavasi una rappresentazione in suo favore, alla quale il vostro Rossi aveva promesso il suo concorso. Lemaître era allievo di Talma. Questi personificò il delitto vestito della porpora imperiale; egli era un superbo Nerone. Lemaître non arrivò mai a tanta maestà; però espresse a meraviglia le colpe semplicemente morali. In un tempo in cui tante anime non resistono alle difficoltà materiali e morali dell'esistenza, Federico Lemaître commoveva gli spettatori, personificando davanti ai loro occhi il dolore di certi uomini privilegiati, che, eziandio caduti nel fango, vi risplendevano come diamanti. Egli era sommo nel rappresentare certi caratteri i quali, benchè pervertiti, conservano tuttavia un grande sentimento umano. Quando nei *Trente ans, ou la vie d'un joueur*, Federico Lemaître faceva la parte di uno sventurato che la passione acceca e spinge di delitto in delitto, egli sapeva farla con tanta espressione, con tanta vita, che il pubblico compiangeva il delinquente e non la vittima. Finchè non sorga un altro Federico Lemaître, più non si potranno rappresentare i drammi che gli erano prediletti e nei quali egli sapeva far piangere gli spettatori. Per esprimere così bene il genio degradato, egli dovette conoscere il cuore umano e le ragioni delle sue debolezze non altrimenti che per udito. La vita intemperante che egli menava, non potè distruggere così facilmente il suo vigoroso organismo; egli moriva a 76 anni. Quanto ad attori drammatici ed in genere più nobile di quello che era particolare a Lemaître, Parigi ne ha oramai uno solo veramente straordinario ed è uno straniero; l'italiano Rossi.

Il signor Buffet, vice-presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, ha indirizzato ai delegati per le elezioni senatoriali del dipartimento dei Vosgi la seguente circolare in data del 25 gennaio:

« Signor delegato! Una importante riunione di consiglieri generali, di consiglieri di circondario e di persone ragguardevoli del nostro dipartimento mi ha fatto l'onore di iscrivere il mio nome su una lista di candidati al Senato, che essa raccomanda ai suffragi degli elettori.

« Io accettai questa candidatura e sono lieto che essa sia associata a quella di due uomini che da lungo tempo hanno un sì gran posto nella pubblica stima pel loro carattere, il loro merito e i loro servigi.

« Il maresciallo presidente della repubblica, in un proclama recente, che ebbe eco profonda nel cuore di tutti i buoni cittadini, ha additata la via che, per la salvezza della Francia, devono seguire i membri delle due future Assemblee.

« Per rispondere a quel patriottico appello io non avrò nulla a mutare nella condotta che ho tenuta.

« In niuna circostanza il mio concorso più devoto mancò « alla politica conservatrice e veramente liberale » che il capo illustre in cui il paese ha giustamente riposta tutta la sua fiducia « si è costantemente proposto di far prevalere. »

« Accogliete, signor delegato, l'assicurazione de' miei sentimenti distinti e devoti.

« L. BUFFET. »

— Il *Journal de Belfort* pubblicò la seguente lettera del signor Thiers al signor De Juvigny:

« Signore! Io ho accettata la candidatura senatoriale di Belfort col carattere che le davano i giornali del paese qualificandola *candidatura nazionale*. Fu a questo titolo che essa mi venne offerta; a questo titolo io l'ho preferita a tutte quelle che mi erano proposte. E, conservando le mie opinioni che sono conosciute da tutti, intendo rimanere estraneo a tutte le polemiche delle quali la mia candidatura può esser occasione.

« Accogliete, ecc.

« Parigi, 23 gennaio 1876.

« A. THIERS. »

— Il tribunale correzionale di Parigi applicò giovedì, per la prima volta, le disposizioni della nuova legge sulla stampa, condannando ad un mese di carcere e 300 lire di multa il signor Brossel, negoziante, per complicità in distribuzione di scritti senza autorizzazione. Gli scritti distribuiti erano inviti ad una messa funebre per Napoleone III.

— Il *Bien public* riporta la voce che monsignor Dupanloup debba esser nominato arcivescovo di Lione.

— Mercoledì a sera è morto a Parigi, in età di 78 anni, il grande artista drammatico Federico Lemaître.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 28:

I nostri corrispondenti hanno riferito più volte dai confini dalmato-ungheresi sull'estesa protezione accordata dalle autorità governative e comunali in Dalmazia agli insorti nel territorio turco, ed è certo che uno Stato meno forte della Turchia protesterebbe contro un simile concetto della neutralità. Tutto ciò era però nulla in confronto di questo troviamo in una lettera dalla Dalmazia al *Pester Lloyd* di oggi:

« Il vero ritrovo degli insorti allorchè non si trovano sul piede di guerra, non è già sul terreno turco, ma sull'austriaco, e precisamente nelle città di Ragusa, Castelnuovo, Risano e Cattaro.

In queste città gli insorti si aggirano liberamente senza essere molestati dalle autorità. Essi si provvedono qui non solo di viveri, ma anche di armi, polvere, piombo e dinamite. Tutto ciò accade davanti agli occhi dell'autorità e della popolazione e vien consegnato agli insorti secondo il loro bisogno.

« Nel mese di novembre giunsero col vapore da Trieste a Castelnuovo, 800 fucili in otto casse, ed il podestà permise che fossero trasportati attraverso tutta la città alla Sutorina (territorio turco distante circa mezz'ora) e dove c'è una specie d'arsenale per gl'insorti.

« A Risano (Bocca di Cattaro), negli ultimi giorni di dicembre ancorarono due navi a vela cariche di grano per i fuggiaschi dell'Erzegovina; questi scendono dalle loro montagne e ricevono la loro razione ogni settimana per incarico del governo austriaco. In questa circostanza il commissario di polizia di Risano invita ed anzi ordina ai fuggiaschi atti a portar le armi, di prender parte all'insurrezione e di recarsi nel campo di Luca Petkovich.

« A Cattaro infine ad ogni vapore da Trieste, cioè tre volte la settimana, giungono armi e munizioni che sono trasportate a Cettinje. Le armi (fucili a retrocarica e revolvers) sono munite del visto d'un'autorità viennese. Ai turchi invece si nega tutto ciò che potrebbe recar loro vantaggio. »

La *Neue Freie Presse* domanda al ministro degli esteri, e specialmente a quello dell'interno se è permesso in tal modo al barone Rodich seguire una politica propria e diversa da quella del governo.

Il *Times* del 27 riceve da Bucharest, 26, il telegramma seguente:

« L'autore del tentativo di assassinio contro il presidente del Consiglio è un certo Parskinesko. Egli venne destituito dal servizio governativo per frode, ed il signor Catargi rifiutò di riammetterlo.

« Il primo ministro venne lievemente ferito nella parte inferiore del volto. Egli inviò il colonnello Mano per ringraziare la Camera dei deputati per la simpatia che manifestò a suo riguardo alla notizia dell'attentato. »

— Lo stesso giornale ha da Stagno, 26:

« V'ha un concentramento di insorti sulla strada di Trebinje.

« Non si annunzia alcun movimento dei turchi.

« Si attende per domani una battaglia.

« In seguito alla notizia d'un'insurrezione a Creta, venne ordinato l'invio d'una corvetta austriaca.

« Duemila nuovi operai vennero chiamati per gli armamenti a Pola. »

Secondo un telegramma da Roma, 22 al *Times* alla rivista testè passata dal principe Umberto ai volontari di un anno ed ai coscritti dell'ultima leva, assistevano parecchi ufficiali superiori inglesi, fra questi lord Waveney; il generale M. Murdo, aiutante di campo di sir C. Napier durante la guerra degli Scindia e già ispettore generale dei volontari; il colonnello Maxwell, dell'artiglieria reale, ed il tenente colonnello Balcarres Ramsay, già quartiermastro generale delle *Royal Horse Guards*. Essi vennero tutti presentati a S. A. R. e restarono molto soddisfatti del modo accurato ed intelligente con cui il principe passò la rivista.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 29. — Francesco Deak è morto questa notte.

Madrid, 29. — Parecchi nobili spagnuoli hanno presentato al re una petizione in favore dell'unità della religione cattolica.

Lisbona, 29. — Il geografo tedesco Barth è qui arrivato, diretto per Angola.

Si ha da Loanda che il luogotenente Cameron, viaggiatore inglese, è quasi ristabilito in salute e cerca i mezzi per farsi trasportare a Zanzibar.

Londra, 29. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio ufficiale di Barrat bey, il quale smentisce le voci sparse a Londra:

« Il signor Cave, avendo ottenute le informazioni desiderate, si dispone a ritornare fra breve in Inghilterra, avendo il governo inglese dimostrato il desiderio di conferire con lui. Il signor Cave non ha fatto un rapporto sfavorevole sulle finanze egiziane. »

Il *Daily News* dice che il governo, dopo il ritorno del signor Cave, ha l'intenzione d'inviare in Egitto, in conformità alla domanda del kedivè, due persone competenti nel ramo finanziario, le quali eserciteranno le loro funzioni sotto gli ordini del kedivè.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Filadelfia, in data del 28, che Hamilton Fish, attuale segretario di Stato, è il candidato posto innanzi dal partito repubblicano per la presidenza.

Madrid, 29. — Le elezioni pel Senato si presentano favorevoli al governo.

Il generale Quesada occupò oggi la città di Villareal, nell'Alava, impadronendosi di due cannoni e di tutto il materiale da guerra.

La testa delle linee carliste fu vivamente difesa.

Le perdite dei carlisti sono considerevoli.

Il generale Maldonado s'impadronì nello stesso tempo delle alture di Arlaban.

Il generale Moriones s'impadronì di Montgararte, occupò Zarauz e minaccia alle spalle i carlisti, i quali sospesero il bombardamento di San Sebastiano ed incominciano a ritirare le loro artiglierie.

Gibilterra, 28. — Il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, è partito oggi per Genova.

New-York, 29. — È scoppiata una insurrezione in Haiti. Gl'insorti occuparono la città di Jacmel.

Gl'insorti cubani entrarono nella città di Cienfuegos e la saccheggiarono.

Pest, 29. — Alla Camera dei deputati il presidente Ghyczy pronunziò un discorso in omaggio alla memoria di Deak, e propose che si nomini una Commissione, la quale, d'accordo coi parenti del defunto, col governo e col municipio, prenderà le necessarie misure pei funerali. Egli propose inoltre che si sospendano le sedute fino a che siano fatti i funerali. Queste proposte vennero approvate.

La Commissione, appena eletta, stabilì che i funerali abbiano luogo il 3 febbraio.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita Italiana 5 0/0 .	75 25	75 15
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 gennaio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Borsa d'oggi fu pochissimo animata e la Rendita piuttosto debole, facendo 77 37 1/2 a 77 35 per liquidazione e 77 61 1/2 a 77 60 per fine prossimo.

Il Turco si aggirava sul 22 05.

Stazionari i cambi.

Francia 3/m 107 75.

Londra 3/m 27 05.

Oro 21 73.

(Ore 4 pom.)

Scarsi affari in Rendita, che fu negoziata a 77 35 fine mese ed a 77 57 1/2 circa per fine febbraio.

Più debole il Turco 21 90 a 22.

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 0/0 .	75 40 n	75 20 n
Napoleoni d'oro	21 72 c	21 72 c
Londra 3 mesi	27 — »	27 — »
Francia a vista	108 80 »	108 70 »
Imprestito Nazionale .	— —	54 30 n
Azioni Tabacchi . . .	824 — n	824 — n
Az. Banca Naz.	2025 — »	2025 — »
Strade ferr. meridionali	352 — n	354 — fm
Obbligazioni dette . . .	230 — fm	— — n
Banca Toscana	1070 — n	1067 — n
Credito mobiliare . . .	683 — »	682 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	28	29
Rendita Francese 3 0/0	66 50	66 45
» » 5 0/0	105 40	105 32
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 93	70 95
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	250 —	250 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	218 —
Ferrovie romane, azioni	66 —	66 —
Obbligazioni lombarde.	235 —	236 —
Obbligazioni romane. .	224 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 13 1/2
Cambio sull'Italia . . .	8 —	8 —
Consolidato inglese . .	94 1/8	94 1/8

VIENNA	27	28
Mobiliare	190 40	193 —
Lombarde	112 25	113 40.
Banca Anglo-Austriaca	91 80	92 40
Austriache	292 50	293 50
Banca Nazionale	886 —	885 —
Napoleoni d'oro	9 21 —	9 18 1/2
Argento	104 90	104 65
Cambio su Parigi . .	45 25	45 45
Cambio su Londra . . .	114 40	114 35
Rendita Austriaca . . .	73 80	73 80
» » in carta	68 75	68 75
Union-Bank	74 —	74 —

LONDRA	27	28
Cons. ingl.	da 94 1/4 a — —	da 94 — a 94 1/8
Rendita it.	» 70 7/8 a — —	» 70 7/8 a — —
Turco. . .	» 20 3/8 a 20 1/2	» 20 1/8 a 20 1/4
Spagnuolo	» 18 1/8 a — —	» 18 1/8 a 18 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 63 5/8 a — —	» 64 1/4 a — —

BERLINO	27	28
Austriache	519 —	522 —
Lombarde	196 —	190 —
Mobiliare	330 —	338 50
Rendita Italiana	71 50	71 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

IV ANNO D'ESERCIZIO

Agenzia di Pubblicità sul Giornale

L'OPINIONE

RICEVE PUBBLICITÀ
E
ABBONAMENTI
per tutti i giornali

COMMISSIONI
RAPPRESENTANZE
E
DEPOSITI

Roma - Via dei Prefetti, N. 12, p. p. - Roma

Il sottoscritto, appaltatore delle inserzioni di comunicati ed annunzi sopra il Giornale L'OPINIONE, nell'offrire al commercio ed all'industria la sua pubblicità, promette tutta la possibile correntezza nei prezzi, il maggiore zelo, la somma cura e sollecitudine nell'adempimento delle commissioni di cui sarà onorato.

L'importanza politica, amministrativa, finanziaria e commerciale, nonchè quella notevole della sua estesissima diffusione tanto per l'interno come per l'estero, procacciatasi con XXVIII anni di intemerata esistenza, accrescono grandemente i vantaggi che al commercio e all'industria possono derivare dalla pubblicità nelle colonne di questo Giornale, primo fra i periodici d'Italia.

Il sottoscritto crede superfluo indicare quali vantaggi il commercio e l'industria possano trarre dalla pubblicità sopra l'OPINIONE, periodico che gode una estesissima diffusione anzitutto nelle classi colte e possidenti, nel ceto bancario e dei capitalisti, giacchè è appunto dalla pubblicità ben intesa e saggiamente adoperata che si ritraggono lucrosi frutti. — Solo credo utile, nell'interesse degli industriali e commercianti, il far loro presente tutta la convenienza che avranno rivolgendosi *direttamente* al sottoscritto per le inserzioni ed avvisi, rendendosi così meno costose e più pronte le pubblicazioni richieste.

Roma, 1° Gennaio 1876.

TABOGA AGOSTINO.

N.B. I prezzi di tariffa sono segnati in testa della prima pagina; i signori richiedenti li avranno però tanto più ridotti quanto maggiore sarà lo spazio occupato dalla inserzione od annunzio e il quantitativo delle volte cui una stessa pubblicazione dovrà esser ripetuta; che se poi tale *pubblicazione* venisse *affidata* all'Agenzia A. TABOGA *per più Giornali, il benefizio sui prezzi avrà un vantaggio tanto più forte* quanto maggiore sarà il numero dei Giornali scelti e il quantitativo delle volte stabilite alla sua pubblicità.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

NON SI TEME
LA
CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo prima della fine del gennaio corr. si invia GRATIS un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

Mezzo Milione Premio

Estrazione nel febbraio 1876. Obbligazioni **Bevilacqua-La-Masa**

Estrazioni trimestrali.

IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI.

Al disopra del N. della serie 3000

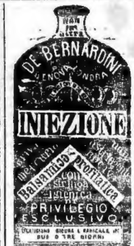
Comperandone	20	per lire	2 70 l'una
»	40	»	2 60 »
»	100	»	2 40 »
»	150	»	2 30 »
»	200	»	2 20 »

Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Contro vaglia postale ne fa spedizione in provincia franche raccomandate.

CANUTI CANUTI! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.
Vendita in Roma, presso A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.
Deposito presso l'autore a Genova
In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Garinei, Gentile, Leppi.

DELETTREZ
Fabbrica
Avenue du Roule, 3
NEUILLY

DELETTREZ
PARIS
54 Bd. rue Richer



Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore . .	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta .	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino . .	all'OPOPANAX
Cosmetico . . .	all'OPOPANAX
Polvere di riso . .	all'OPOPANAX
Cold Cream . . .	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI.

POMATA ANTEPELLICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 10.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola**.

Col SILPHUM Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.
Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.
Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: V. Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

LA VERA

ACQUA DI BOTOT

Solo Dentifricio approvato

DALL' ACCADEMIA E DALLA FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-china

ACETO da TOELETTA - LA SUBLIME - ACQUA da TOELETTA
superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Deposito Generale: **229, rue St-Honoré,** vicino alla rue Castiglione.
VENDITA IN DETTAGLIO: **18, boulevard des Italiens, Parigi.**
IN FRANCIA E ALL' ESTERO DAI PRINCIPALI COMMERCIANTI.

Vendita presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, Milano, della vera Acqua e Polvere Botot e altri prodotti di questa ditta.

GRAND HOTEL

12 Boulev. des Capucines, **Parigi**
Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi comodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su

PIANINI

eccellenti di suono a prezzi di fabbrica.

Dal 1846 a Berlino, questa fabbrica è stata premiata con diplomi e distinzioni.

B. Schleip a Berlino
(H. 1184)

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

Organo degl'interessi dell'Industria Nazionale

Questa rivista settimanale scritta da valenti Economisti ed Ingegneri Italiani incomincerà le sue pubblicazioni in Roma col 1 martedì del prossimo febbraio; conterrà una copiosa raccolta di notizie industriali e si studierà di ritrarre nel modo il più completo la situazione industriale del paese, descrivendo li più importanti stabilimenti e centri di produzione, promuovendo lo sviluppo di Scuole Speciali ed incoraggiando ogni iniziativa, ogni sforzo ed ogni impresa che tenda ad accrescere le nostre fonti di ricchezza industriale.

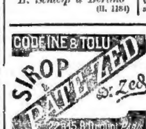
Prezzo di Abbonamento — Per un anno L. **15**
— Per sei mesi » **10**

Gli abbonamenti si ricevono in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p. Dalla provincia contro vaglia postale allo stesso indirizzo.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3,40
Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.



La proprietà della **Codeina** e del **Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma bronchiti, *irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc.*

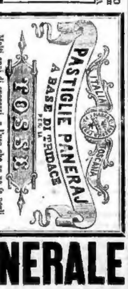
L. 1 50 la scatola.
Deposito in Milano:
A. Manzoni, via della sala.

Vendita in Roma nella farmacia Sinimberghi, via Condotti.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSO

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.
Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. e farmacia Italiana, Corso, N. 145.



Molti anni di successi, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Osservare che ogni scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica.

Si vendono nelle primarie farmacie d'ogni città d'Italia **al prezzo di LIRA UNA la scatola.**

DEPOSITO in ROMA: alle farmacie Milani in Corso, 147; Antolini, via Araceli, 62; Desideri, via S. Ignazio, 57; e all'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46-47; per partite con lo sconto d'uso presso Balestra Amici e C., via del Gesù, 63-65.

MALATTIE VENEREE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Veneree** la **Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenorragia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipienti, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione.

Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Franchi 6 la Bottiglia.

Deposito a ROMA presso l'Agenzia A. TABOGA, via Prefetti 12 p. p.

CORREDI PER SPOSA

a lire 350, 500, 1000 fino a 5000

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli ***gratis e franco.***

Schostal e Hartlein
FABBRICANTI
ROMA — Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA

SPECIALITA' MEDICINALI

ammesse all'Esposizione di Parigi

PREPARATE DAL CHIMICO-FARMACISTA

F. ADORNO

SIROPPO ANGELICO PER LA TOSSE È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.
Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 60.

SIROPPO PERUVIANO **contro la tosse cavallina.** Rimedio sovrano contro la tosse ferina, malattia a troncare la quale era stata fin qui sempre impotente l'arte salutare. Questo preparato ha la virtù di rendere meno frequenti ed intensi gli accessi di essa tosse, ne mitiga l'orto spasmodico che l'accompagna, ne previene le complicanze e la indirizza al migliore esito nel più breve tempo possibile. — Prezzo L. 1 50. — Spedito per ferrovia L. 2 30.

SIROPPO VERMIFUGO VEGETALE Unico antelmintico da potersi somministrare ai fanciulli che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.
Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 60.

PASTIGLIE ALLA CODEINA Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie di petto in generale.
Prezzo L. 1 20 la scatola. — Spedita franco L. 1 70.

PILLOLE VEGETALI **a base di salsapariglia — depurativo del sangue.** Queste pillole posseggono la proprietà di depurare il sangue degli elementi eterogenei che possono inquinarlo; combattono le palpitazioni di cuore, i disturbi degli organi originari, e ridonano l'appetito ed il colore perduto.

Vengono raccomandate in quelle prime imminenze di malattia che preludiano l'insorgere di altri ben più gravi stati morbosi dell'organismo umano.

Prezzo della scatola di 36 pillole con la relativa istruzione L. 1 50. — Franca di porto nel Regno L. 1 70.

OLIO ANTIREUMATICO **del Pellegrino.** Agisce per ogni specie di dolori particolarmente per i dolori reumatici adoperandolo in frizioni sulle parti dolorose la mattina e la sera. — Prezzo L. 1. — Spedito franco per ferrovia L. 1 60.

PILLOLE EMENAGOGHE VEGETALI **della Bonacca e landese.** Utilissime per richiamare e riordinare le menstruazioni senza arrecare sconcerto uterino. Se ne prendono 2 al giorno, una la mattina ed una la sera, sopraibevendoci una decozione di camomilla. — Prezzo L. 1. — Franche nel Regno L. 1 40.

ACQUA CHINESE **(Uso esterno).** Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.
Prezzo L. 1. — Spedita per ferrovia L. 1 80.

PILLOLE ANTIBLENORRAGICHE PERSIANE **alla Cubebina.** Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.
Prezzo L. 1 50 la scatola. — Spedita franco L. 2.

VINO DI CHINA ferruginoso. La china mista al ferro è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto. — Prezzo della bottiglia L. 1 50. franca ove avvi ferrovia L. 2 50.

In Roma, unico deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, numero 12, piano p. — In Provincia si spediscono contro Vaglia postale.

ANNO XVI
1876
Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XVI
1876
Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri e dei decreti del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Sentenze di Corti e tribunali in materia finanziaria. (Imposte dirette e indirette, ecc.)

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblicherà tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** | **Roma**,
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** | *via del Corso*,
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione. | N. 219.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

Il volume pubblicato abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto e parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studii di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio.**

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carboni Cesare.